

→ **Il capo del governo** ha chiuso la campagna elettorale di Lettieri: «Se fallisco escludo la crisi»

→ **Dopo Obama** importuna anche gli altri leader del G8: «lo perseguitato dai giudici»

Non se ne va, neanche se perde Napoli e Milano

Dal G8 a Deauville a Napoli per l'ultimo comizio, Berlusconi ha un'ossessione su tutte: la giustizia. Ne parla ai leader mondiali, poi ai giornalisti. Ma prevede la sconfitta e dice: comunque resto.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A NAPOLI

Reduce dal G8 ad personam di Deauville mantiene la promessa. Aveva annunciato dalla Normandia che rientrato in Italia si sarebbe soffermato ancora sulla «giustizia». E ieri sera, tanto per dare una mano a Lettieri che corre in salita per il Comune di Napoli, Berlusconi ha parlato di Milano.

Attaccando i pm di quella procura davanti a una piazza del Plebiscito impaziente di ascoltare Gigi D'Alessio più che di rivedere Sil-

Ad personam

«Ho il preciso dovere di spiegare cosa sta accadendo in Italia»

vio e la sua bacchetta magica che non riesce a far sparire né in tre, né in sette, né in dieci giorni l'immondizia che invade strade e piazze. Il premier torna a battere rumorosamente sul chiodo che gli aveva procurato i flop elettorali del primo turno.

Lo fa, in realtà, già dall'estero. I grandi del mondo parlavano di rivoluzioni arabe e lui pensava ad altro. A Deauville, mentre si svolgeva il G8 di Obama, Medvedev, Merkel, Sarkozy, ecc., andava in scena quello parallelo e privatissimo del Cavaliere di Arcore. Intento - senza successo, a leggere le espressioni sbigottite del presidente Usa e del collega russo rubate dalle tv - a lamentare la dittatura italiana dei pm e la «persecuzione giudiziaria» nei suoi confronti. E non è stato il solo Barack a doversi sorbire le lamentele del



Foto Ansa

«Vergognatevi». Il premier contro i giornalisti

«Vergognatevi», urla Silvio Berlusconi all'indirizzo dei giornalisti dopo le accuse mosse dalle opposizioni di aver gettato discredito sul Paese dal G8. Nella conferenza stampa finale del summit spiega che la colpa è della stampa.

«È più che doveroso spiegare questa situazione a chi, soprattutto all'estero, non riesce a comprenderla, perché troppo spesso travisata da certa informazione che, anziché narrare i fatti, tende a delegittimare le istituzioni del Paese»

nostro («Non è vero che ha mostrato distacco - assicura Silvio - C'è stato grandissimo sostegno»). Berlusconi rivela, durante la conferenza stampa di fine summit di aver denunciato le toghe italiane e le loro malefatte a «tutti» i leader internazionali «qui e anche prima di qui». E rivendica il «preciso dovere istitu-

zionale» di «spiegare» ai capi di Stato e di governo che incontra «quale sia la situazione in Italia, su vicende che potrebbero minare la credibilità di chi rappresenta il paese». C'è del patetico nel Silvio sofferente di cui parla Frattini, ma c'è del tragico nell'ossessione di recuperare una credibilità internazionale

minata dalle notizie sui bunga bunga che viaggiano da un capo all'altro del mondo. E il Cavaliere cerca anche di esorcizzare i ballottaggi che fanno traballare il governo per colpa dell'immagine del premier sfregiata dalle toghe rosse.

→ **SEGUE A PAGINA 6**